

MATTEO FALCONE, *Ripensare il potere conoscitivo pubblico tra algoritmi e big data*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, 342, ISBN: 9781259766601.

Il libro è diviso in due parti, ciascuna delle quali è articolata, a sua volta, in tre capitoli. Segue un ampio indice bibliografico. La prima parte analizza il potere conoscitivo pubblico, nella sua vicenda reale e in quella teorica. Ne mostra la complessità e le diverse prospettive di studio presenti nella letteratura scientifica. Quanto alla vicenda reale, poi, l'autore sottolinea l'opportunità di considerare distintamente tra loro la dimensione relazionale (ovvero, la conoscenza influenza le relazioni tra l'amministrazione pubblica e gli altri soggetti e ne definisce i rispettivi rapporti di forza) e quella strumentale (ovvero, la conoscenza è essenziale per comprendere e agire nella realtà amministrativa). Il libro esamina poi le trasformazioni recenti prodotte dallo sviluppo delle tecnologie algoritmiche, rilevando che esse hanno radicalmente modificato il potere conoscitivo delle amministrazioni, sino a determinare un «cambio di paradigma». Infatti, l'«egemonia computazionale», assunta dai poteri privati, consente loro di acquisire un vantaggio conoscitivo significativo rispetto alle istituzioni pubbliche e di influenzarne le decisioni. Questo mutamento dei rapporti di forza è favorito, altresì, dalla debolezza conoscitiva delle amministrazioni pubbliche. D'altro canto, sostiene l'autore, il potere conoscitivo pubblico può assumere una importanza crescente sia nelle dinamiche amministrative che nelle relazioni tra pubblico e privato nella gestione dei dati. Ne propone, di

conseguenza, una diversa concettualizzazione nei termini di un potere di «gestione complessiva dei dati, delle informazioni e della conoscenza» per la cura degli interessi collettivi, in un contesto nel quale, per un verso, i dati stessi stanno assumendo una importanza crescente. I tratti caratteristici di questa nuova accezione del potere conoscitivo pubblico sono di due tipi: in positivo, la considerazione integrata degli aspetti organizzativi e di quelli procedurali, essenziale per comprendere appieno il valore giuridico della produzione della conoscenza pubblica nel contesto costituzionale; in negativo, il superamento di una considerazione secondaria del momento conoscitivo pubblico rispetto alla decisione. Infine, l'autore indica tre direttive metodologiche per lo studio da compiere. Innanzitutto, l'osservazione delle amministrazioni come soggetti informativi e la riflessione sulle implicazioni giuridiche delle tecnologie algoritmiche. In secondo luogo, la rilevanza da accordare al sistema amministrativo nella pluralità delle sue articolazioni: le singole amministrazioni sono parte di un insieme di amministrazioni che svolge diverse funzioni, spesso interconnesse tra loro, e che necessita di una conoscenza complessiva della realtà nella quale opera. In terzo luogo, l'adozione di un approccio sostanzialistico all'analisi giuridica dell'innovazione pubblica. La seconda parte del libro tratta delle regole e dei limiti del potere conoscitivo pubblico. Esamina l'attuale disciplina nazionale e sovranazionale dell'azione amministrativa; ricostruisce i principi giurisprudenziali sull'utilizzo delle tecniche algoritmiche nella decisione amministrativa; individua i problemi connessi a un tale tipo di disciplina e, in particolare, le ragioni della sua inadeguatezza per una regolamentazione compiuta delle due dimensioni (quella procedimentale e quella organizzativa) del potere conoscitivo pubblico. Successivamente, svolge una serie di considerazioni sulle finalità di una tale regolamentazione. Innanzitutto, oltre a rappresentare uno strumento fondamentale per porre le amministrazioni nella condizione di affrontare le sfide che stanno emergendo, essa deve soddisfare le esigenze di rilievo costituzionale, strettamente connesse ai principi di legalità e di imparzialità, che attengono all'attività conoscitiva pubblica. In secondo luogo, il potere conoscitivo pubblico, disciplinato in conformità ai principi indicati nel testo, può diventare lo strumento principale per permettere alle amministrazioni di allargare le proprie capacità conoscitive, in stretta connessione con lo sviluppo dei *big data* e della capacità computazionale delle tecniche algoritmiche. In questa prospettiva costituzionale, conclude l'autore, emerge una doppia doverosità: per il legislatore, che deve esplicitare chiaramente e regolare organicamente la dimensione organizzativa e quella procedimentale del potere conoscitivo pubblico, per assicurarne un utilizzo rispettoso dei diritti individuali e la tutela degli interessi collettivi coinvolti; per le amministrazioni, le quali devono utilizzare il potere conoscitivo pubblico per ampliare i confini delle proprie conoscenze, anche in funzione del perseguimento del fine dell'art. 3 della Costituzione di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che possono limitare la libertà e l'uguaglianza e dei cittadini e, impedire il pieno sviluppo delle loro personalità. (g.v.)